

**Primo Piano**  
**Previdenza & lavoro**

# Fondi pensione, più adesioni ma pochi giovani e Pmi

**Assofondipensione.** A quota 3,8 milioni gli iscritti (+10%), crescita tra over 55 e grandi imprese  
Maggi: «Incentivi fiscali per promuoverne la diffusione e nuovo semestre di silenzio-assenso»

**Giorgio Pogliotti**

Crescono le adesioni ai fondi pensione negoziali (+10,1% tra dicembre 2021 e 2022) per un totale di 3,806 milioni - tra i 18,1 milioni di lavoratori dipendenti -, ma sono trainate dagli iscritti over 54 anni vicini all'uscita, mentre la diffusione tra i giovani under 34 resta minima. Il tasso di partecipazione è più limitato tra le donne (30,9%) - pari a quattro quinti di quello degli uomini (37,5%) -, e marginale tra le piccole e piccolissime imprese. Di contro tra le grandi imprese e le aree più ricche del Paese l'adesione in media oscilla tra il 35% e il 40% della forza lavoro, con punte che sfiorano l'80%, e i versamenti contributivi sono anche doppi rispetto a gran parte del Mezzogiorno.

Alla luce di questa fotografia scattata ieri, in occasione dell'assemblea per il ventennale di Assofondipensione - associazione che riunisce 32 fondi pensione negoziali nei principali comparti produttivi - il presidente Giovanni Maggi ha rilanciato la richiesta al Governo di avviare una «massiccia campagna di informazione» per «accrescere la consapevolezza sull'importanza di aderire alla previdenza complementare», anche per non lasciare che il Tfr inoptato delle aziende con oltre 50 dipendenti confluisca nel Fondo Tesoreria Inps, per un valore di 5 miliardi l'anno, e «possa tornare al secondo pilastro piuttosto che essere utilizzato per spese correnti».

Apprendo l'assemblea che si è svolta a Roma, moderata dal direttore de Il Sole-24 ore, Fabio

Tamburini, Maggi ha proposto di dar vita ad un semestre di silenzio-assenso, come si è fatto nel 2007, per favorire l'adesione volontaria ai fondi pensione tra neo assunti e occupati. Per aumentare l'appeal del secondo pilastro Assofondipensione chiede di utilizzare la leva fiscale, attraverso la riduzione del prelievo fiscale sostitutivo sui rendimenti degli investimenti nei fondi pensione, attualmente del 20%, e con il superamento del criterio del pro-rata nella tassazione delle prestazioni.

Assofondipensione ha dato vita al progetto Economia Reale, al quale hanno aderito finora 16 fondi pensione negoziali, che attraverso due Fondi di Fondi di private equity e private debt gestiti da **Fondo Italiano** di Investimenti Sgr mobilita risorse provenienti dai fondi pensione e da Cassa Depositi e Prestiti, investite nel sistema produttivo nazionale: «Hanno raccolto circa 500 milioni di euro che verranno investiti in Italia per un progetto domestico con un forte "focus" Esg e social impact - ha spiegato Maggi -. Nei prossimi due mesi metteremo a terra il terzo progetto, sempre con un taglio domestico con risorse destinate a migliorare le infrastrutture».

Complessivamente ammonta a 205 miliardi lo stock di risorse delle prestazioni di tutti i fondi pensione, ha ricordato il presidente di Covip, Mario Padula, di cui 61 miliardi dei fondi negoziali, di questi 40 miliardi sono investiti nell'economia italiana (il 22,7% del patrimonio). In particolare alla fine del 2022 gli investimenti erano allocati per il

53,7% in obbligazioni e altri titoli di debito, di cui il 16,8% in titoli del debito pubblico italiano. «La previdenza del secondo pilastro non è più un'opzione, è una necessità. La dinamica virtuosa di

investimento dei fondi pensione fa bene all'economia», ha sostenuto il sottosegretario del Mef, Federico Freni, preannunciando interventi del governo nell'arco della legislatura.

«Accanto al primo pilastro sostenibile ed equo, la previdenza complementare può svolgere un ruolo strategico, soprattutto se di natura contrattuale», ha ag-

giunto Alberto Marengi vicepresidente per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing di Confindustria «alla copertura di base si aggiunge una componente complementare e flessibile che andrebbe maggiormente incentivata, anche perché i lavoratori per primi ne avrebbero un vantaggio». Secondo Marengi «andrebbero premiate dal punto di vista fiscale e contributivo le iniziative di welfare contrattuale solo quando vi sia l'applicazione del contratto collettivo di riferimento del settore in cui opera l'impresa».

In attesa che venga riconvocato il tavolo tra Governo e parti sociali



**ECONOMIA REALE**  
**I due progetti per l'economia reale hanno raccolto 500 milioni, a breve nuovo intervento per le infrastrutture.**



sulla riforma previdenziale, Domenico Proietti (Uil), come vicepresidente di Assofondipensione, ha sottolineato che «i due pilastri si tengono insieme, nel confronto con l'Esecutivo occorre riaccendere il riflettori sulla previdenza complementare, mettendo in campo incentivi fiscali per favorirne la diffusione tra i giovani e nelle piccole e piccolissime imprese». Infine, sull'idea di realizzare un fondo di previdenza complementare targato Inps, proposto dal presidente dell'Istituto Pasquale Tridico, è stato tranchant Ignazio Ganga (Cisl): «Non ce ne è bisogno - ha detto -, non serve al sistema e non è nemmeno il mestiere dell'Inps».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La previdenza complementare in Italia

Numeri di posizioni in essere (dati provvisori di fine periodo)

	DICEMBRE 2021	DICEMBRE 2022	VAR. % DIC 22/DIC 21
<b>Fondi pensione negoziali</b>	3.457.302	3.806.098	10,1
<i>di cui lavoratori dipendenti</i>	3.202.518	3.551.270	10,9
<b>Fondi pensione aperti</b>	1.735.459	1.841.707	6,1
<i>di cui lavoratori dipendenti</i>	958.518	1.027.809	7,2
<b>Pip nuovi</b>	3.613.307	3.697.215	2,3
<i>di cui lavoratori dipendenti</i>	2.279.807	2.339.189	2,6
<b>Fondi pensione preesistenti</b>	648.370	674.000	4,0
<i>di cui lavoratori dipendenti</i>	511.630	516.000	0,9
<b>Pip vecchi</b>	321.879	321.000	-
<i>di cui lavoratori dipendenti</i>	113.295	113.000	-
<b>Totale posizioni in essere</b>	<b>9.733.947</b>	<b>10.297.650</b>	<b>5,8</b>
<i>di cui lavoratori dipendenti</i>	<b>7.041.169</b>	<b>7.522.669</b>	<b>6,8</b>

Nota: le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche complementari. Per i fondi pensione preesistenti, di dati di dicembre 2022 non sono ancora disponibili e sono tenuti stabili rispetto a quelli di settembre. Per i Pip "vecchi", i dati del 2022 sono tenuti stabili rispetto a quelli della fine del 2021. Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderisce contemporaneamente a Pip "vecchi" e "nuovi". Fonte: COVIP, Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione